

Siae, Franceschini aumenta l'obolo su smartphone e tv

"Copia privata" Nel decreto sono previsti compensi più alti per i diritti degli autori su musica e video anche non scaricati. Stangati i consumatori

COME 5 ANNI FA

Sistema obsoleto

Il ricarico nel 2018 ha fruttato 130 milioni. Ora si pagherà pure sugli smartwatch

» PATRIZIA DE RUBERTIS

Le passioni, si sa, non si piegano alle leggi della ragione. E questo lo sa bene Dario Franceschini, il ministro dei Beni culturali, che tra una settimana riuscirà a riaccenderne una delle sue preferite, grazie all'approvazione del nuovo decreto che aumenta i "compensi per copia privata". Che altro non sono che il tributo che i consumatori pagano alla Siae sull'acquisto di un qualunque dispositivo di memoria per la possibilità, anche solo potenziale, di copiare opere protette da diritto d'autore. Un obolo che solo lo scorso anno ha fruttato 130 milioni di euro grazie alla tassa, inglobata nel prezzo, su smartphone, computer, tablet, schede di memoria, chiavette usb, cd e dvd e presto anche sugli smartwatch che viene girata alla Siae, visto che su questi supporti viene riprodotta (o meglio potrebbe esserlo) musica,

video e altre opere tutelate.

LA STANGATA è stata inserita nella bozza di decreto ministeriale che verrà discussa il prossimo 20 febbraio in un'audizione con Agcom, Confindustria, sindacati e 38 tra associazioni di categoria e dei consumatori chiamati a dire la loro. Lì dovrebbe compiere la strana recita: Franceschini si opporrà alle accuse di non poter obbligare il consumatore a pagare anche per le copie che non può fare. Del resto, in tempi in cui nessuno fa più copie private, il balzello dovrebbe essere se non azzerato almeno fortemente ridotto. Ma nello stesso tempo il ministro spiegherà che non si può non rivedere le *fee* al rialzo e firmerà il decreto. Agli italiani non resterà altro che sborsare soldi per qualcosa che da anni ha perso ragione d'essere. Una pratica che non c'entra nulla con la pirateria: si parla, infatti, di copie effettuate dagli utenti di opere legittimamente possedute e si paga sulla base della presunzione di utilizzo.

Come emerge dalla bozza, il nuovo tariffario prevede leggere limature al ribasso per schede Usb, schede di memoria e supporti vergini, ormai quasi spariti dal mercato. Ma riversa i maggiori rincari sui *device* di maggior utilizzo con

l'introduzione del compenso anche sugli *smartwatch*, per i quali è previsto un prelievo variabile tra 2,20 euro e i 5,60 euro a seconda della memoria. Nel dettaglio, sale poi l'importo per i pc che passa da 5,20 a 6,90 euro. Mentre per quanto riguarda smartphone e tablet il compenso viene pesantemente aumentato: si riducono di soli 10 centesimi i tagli sotto i 16 gigabyte di memoria, resta costante a 4,80 euro il taglio tra 16 e 32 Gb, ma oltre i 32 Gb si passa da 5,20 euro a 6,90 euro. Basta moltiplicare questo importo per il numero di smartphone venduti in Italia per farsi un'idea di quanto guadagnerà la Siae. Modifiche contro cui si è già schierato il mondo delle imprese. "È una proposta di decreto che finirà col penalizzare l'innovazione e che va in contrasto alle abitudini dei consumatori che non ricorrono più alla copia privata per fruire dei contenuti audiovisivi", ha commentato **Marco Gay** presidente di **Anitec-Assinform**. Mentre Altroconsumo ha sempre sostenuto che "la tassa che la Siae dovrebbe redistribuire ad autori ed editori, di fatto va agli artisti più importanti".

MA NULLA SI PUÒ contro le passioni. Tanto che questa è la seconda volta che il ministro Franceschini fa approvare la

tabella dell'equo compenso con stangata incorporata. Un po' di storia. Ha apposto la sua firma nel luglio 2014, quando con l'adeguamento che ha imposto (la tassa era stata creata da Sandro Bondi il 31 dicembre 2009) ha consentito alla Siae, che ha il compito di redistribuire il gettito agli iscritti, di guadagnare in un solo colpo oltre 50 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente, pari a un incremento del 75%: dai 67,1 milioni del 2014 ai 117,5 del 2015. E le solite malelingue ricordano che Franceschini adeguò le tariffe a quelle attuali, raddoppiando la raccolta, rendendo pubblico il decreto praticamente durante la partita dell'Italia ai Mondiali di calcio.

Guardando agli ultimi 10 anni, l'ammontare complessivo dei compensi per copia privata, che valeva 44 milioni di euro nel 2009, ha toccato quota 129,4 milioni di euro nel 2017 e 127,7 milioni nel 2018, pari a circa il 20% dell'intera raccolta Siae per diritti d'autore. Come nel 2014 Franceschini ha esteso l'obbligo a nuove categorie di prodotti (come televisori, tablet e hard disk), anche questa volta ha allargato la platea dei *device* coinvolti come gli *smartwatch* e gli altri *device* che si possono indossare. Le passioni sono per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I COMPENSI PER COPIA PRIVATA

SMARTPHONE E TABLET

Memoria	Compenso attuale	Nuovi compensi
fino a 8 GigaByte	3,00 €	2,90 €
da 8 fino a 16 GB	4,00 €	3,90 €
da 16 fino a 32 GB	4,80 €	4,80 €
oltre 32 GB	5,20 €	5,60 €
da 64 fino a 128 GB		6,30 €
Oltre 128 GB		6,90 €

SMARTWATCH

Memoria	Compenso
fino a 4 GigaByte	2,20 €
da 4 fino a 8 GB	3,20 €
da 8 fino a 16 GB	4,10 €
da 16 fino a 32 GB	4,90 €
Oltre 32 GB	5,60 €



La scheda

LA COPIA PRIVATA

è un compenso che produttori e distributori inseriscono nel prezzo e che girano alla Siae, incaricata dal ministero della Cultura di raccogliere e redistribuire i versamenti



Pasionario

Il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, ha ritoccato i compensi già nel 2014

Ansa